

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16  
in tutto il Regno » 20  
Per gli Stati esteri ag-  
giungere le maggiori spese  
postali. — Semestre e  
trimestre in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza  
pagina sotto la firma del  
gerente cent. 25 per linea  
o spazio di linea. Annunzi  
in quarta pagina cent. 15.  
Per più inserzioni prezzi  
da convenirsi. — Lettore  
non affrancato non si ri-  
cevono, né si restituisco-  
no manoscritti.

## La grave sciagura

che ci ha colpiti non è [di quelle che  
possano mettersi in oblio.

La lacuna ch'Egli lascia non è di  
quelle che si possano riempire; il posto  
che *Pacifico Valussi* occupava nella  
stampa udinese non potrà essere occu-  
pato da nessun altro.

Forse, in un avvenire non molto lon-  
tano, qualche giovane intelligente, stu-  
dioso, di carattere forte, potrà impren-  
dere un nuovo apostolato; ma per il  
momento ciò è impossibile; *Pacifico  
Valussi non può essere sostituito.*

Si dice che il Valussi da alcuni anni  
non scrivesse più: ciò è vero. Ma dalla  
sua bocca si poteva sempre sentire il  
retto giudizio su tutti gli avvenimenti  
e il sereno confronto fra le grandezze  
del passato e le piccinerie del presente.

Fino agli ultimi momenti della sua  
vita Egli volle sempre essere informato  
dell'andamento della politica generale,  
leggendo i giornali qualche volta da se  
stesso o facendosi leggere.

I loschi fatti dei disordini bancari  
lo avevano molto accorato, talché in  
questi ultimi tempi delle banche non vo-  
leva nemmeno sentirne a parlare.

Innanzi alla sua mente brillava sem-  
pre la bella visione d'un'Italia, modello  
alle altre nazioni, ricca dei prodotti  
dei propri terreni ben coltivati, pro-  
spere nei commerci e nelle industrie,  
in pace con gli altri popoli e da tutti  
rispettata.

*Pacifico Valussi* era l'ultimo della  
vecchia e forte generazione friulana  
che tanto ha contribuito a creare l'Unità  
Nazionale; con lui non è scomparso so-  
lamente un Uomo, che fu fervente e  
convinto patriota; è scomparso, per il  
Friuli ed anzi per tutte le terre fra il  
Livenza e le Alpi Giulie, il rappresen-  
tante di un'epoca nella quale sorsero  
i primi germi della fratellanza italiana  
fra tutte le diverse regioni della Patria.

E quei germi piantati in buon ter-  
reno sulle rive orientali dell'Adria die-  
dero ottimi frutti. E il *Valussi* rimase  
sempre conseguente alle sue idee pri-  
mitive.

E ancora in questi ultimi tempi,  
quando, riflettendo alle condizioni della  
politica internazionale, comprendeva non  
essere possibile un mutamento nel con-  
fine politico orientale del Regno, egli  
consigliava agli abitanti dei « ritagli  
d'Italia » a custodire il sacro retaggio  
della loro lingua, a insistere per avere  
le autonomie municipali, a progredire  
nei commerci e nelle industrie rimandando,  
per ora, le iniziative più ardite.

Come ben disse l'on. Girardini: « Nei  
grandi e perigliosi momenti dei popoli  
nulla è più efficace incitamento per i  
presenti che il ricordo delle virtù dei

trapassati »; ebbene, la gioventù che  
segue le « nuove idee » non si limiti a  
ricordare le virtù di *Pacifico Valussi*,  
ma procuri di far trionfare quella senza  
distruggere gli ideali della famiglia, della  
patria e della libertà, cui sempre s'ispirò  
l'Uomo insigne che venne or ora rapito  
all'affetto e alla stima di quanti credono  
ancora che l'integrità del carattere e  
l'onestà degli intenti non siano parole  
vuote di senso.

gimme

## Le manovre di campagna e di cavalleria nel Veneto

La 9<sup>a</sup> divisione militare di Verona si  
deve trovare oggi a Mussolente Romano  
d'Ezzelino per iniziare nel giorno sus-  
seguente le manovre di campagna.

Il 28 p. m. mattina le brigate Reggio  
ed Alpi e l'11<sup>o</sup> reggimento bersaglieri,  
che pel 27 erano radunate in Verona,  
mossero per San Bonifacio.

Il 29 p. m. la brigata Reggio e l'11<sup>o</sup> ber-  
saglieri proseguirono per Vicenza mentre  
la brigata Alpi che già ha fatto al-  
cune marcie pel concentramento in Ve-  
rona, soggiorna a San Bonifacio.

L'altro ieri si riunirono i 5 reggimenti  
in Vicenza facendo soggiorno colà la bri-  
gata Reggio e l'11<sup>o</sup> bersaglieri.

Ieri la brigata Alpi proseguì per  
Marostica e le altre truppe per Cit-  
tadella.

Oggi, 1<sup>o</sup> settembre, da Marostica e da  
Cittadella tutti i 5 reggimenti raggiun-  
gono gli accampamenti di Mussolente.

I comandanti di brigata muovono coi  
rispettivi reggimenti, ed il comando  
della divisione muoverà pure per via  
ordinaria insieme ai Corpi.

La brigata di artiglieria per la di-  
visione viene fornita dal 20<sup>o</sup> reggimento  
e da Padova si porta a Mussolente dove  
giunge pure il 1<sup>o</sup> settembre.

Il reggimento cavalleria *Savoia* las-  
ciò Verona il 30 p. p. e per Lonigo a  
Vicenza raggiungerà il 1 settembre  
Cittadella, da dove dal 2 al 5 svolgerà  
manovre di cavalleria insieme al 16<sup>o</sup>  
reggimento *Lucca*, assegnato alla 10<sup>a</sup>  
divisione.

Direttore di tali manovre sarà il co-  
lonnello cav. Bernozzo comandante la  
4<sup>a</sup> brigata di cavalleria.

Dal 2 al 5 dalle Divisioni (rispetti-  
vamente nei pressi di Bassano per la  
9<sup>a</sup> e di Montebelluna per la 10<sup>a</sup>) si  
svolgeranno manovre di reggimenti e  
brigade contrapposte.

Nei giorni 7 ed 8 vi saranno ma-  
novre di Divisioni contrapposte fra Lo-  
nigo e Mussolente (alture di Monfumo  
ed Asolo ai piedi del monte Grappa).

Nei giorni 13 e 14 presso il Piave  
ed il bosco Montello si svolgeranno  
manovre di Corpo d'armata con ne-  
mico segnato; vi prenderanno parte  
anche i 2 reggimenti cavalleria *Savoia*  
e *Lucca*.

Il 15 settembre si inizieranno le  
marce per il ritorno alle guarnigioni  
pernotando le brigate Reggio ed Alpi  
a Cittadella ed il reggimento bersa-  
glieri a Bassano.

Il 16 i 5 reggimenti saranno a Vi-  
cenza e vi si fermeranno il 17 prose-  
guendo il 18 per San Bonifacio.

Il 19 la brigata Reggio e l'11<sup>o</sup> ber-

saglieri raggiungeranno Verona e la  
brigata Alpi per Isola delle Scale, ri-  
tornerà a Mantova il 20.

Il Comando della Divisione ritornerà  
colle truppe per via ordinaria.

Il reggimento cavalleria *Savoia* da  
Lonigo si recherà alla nuova guarni-  
gione di Padova dove giungerà il 16.

Il reggimento *Lucca* per Cittadella  
Vicenza e San Bonifacio raggiungerà  
Verona il 19, lasciando distaccato a  
Vicenza uno squadrone.

Alle dette manovre i Corpi di fan-  
teria e bersaglieri saranno rinforzati dai  
richiamati della classe 1867, che dal di-  
stretto saranno avviati sul posto a Mus-  
solente pel 1<sup>o</sup> settembre.

Dal 1 settembre il Quartiere Gene-  
rale del V. Corpo d'armata si stabi-  
lirà in Asolo, località centrale fra gli  
accampamenti di Mussolente e Monte-  
belluna.

Le divisioni avranno una forza di  
oltre 8000 uomini ciascuna ed avranno  
i servizi regolarmente costituiti.

## Il tesoro della Banca Nazionale

In questi giorni venne trasportato  
nel nuovo palazzo, in via nazionale, il  
tesoro della Banca Nazionale. Il tra-  
sporto si effettuò mediante furgoni. Si  
trasportarono prima 85 milioni d'oro,  
chiusi in casse di ferro, poi 55 milioni  
in monete d'argento chiuse in piccoli  
barili; nel terzo viaggio portaronsi  
tutti i valori in biglietti e tutti i de-  
positi lasciati dai clienti nella Banca.

## IL PICCOLO CORRIERE

Tristia.

Abbiamo avuto il saluto della morte,  
nella redazione del nostro giornale.  
Quel saluto, così nero e così amaro, ci  
ha fatto soffrire, ci ha oscurati, ci ha  
vestito il cuore di bruno, ci ha ratti-  
stati, insomma. Vedete: nulla è più  
serio ed allegro d'un ufficio di reda-  
zione: il direttore scrive, legge, rivede,  
i redattori vanno su e giù, lavoruc-  
chiando e portando notizie, v'è un si-  
lenzio quasi gradito, e solo le penne,  
parlano, stridendo leggermente sulla  
carta. A volte viene una faccia sorri-  
dente a portarci una novità: ed allora  
si è felici come d'un avvenimento, si  
scrive più di voglia, si scatta, ci si  
frega le mani, macchiate d'inchiostro  
alla punta, graziosamente, e si ride.  
Sempre così. In questa settimana in-  
vece, siamo stati sorpresi dalla scia-  
gura improvvisa. Noi eravamo legati  
da vincoli di affetto e venerazione al  
nostro direttore, e la sua morte, ci ha  
abbattuti e piegati. Che dire di più?...  
Abbiamo sofferto come perdendo un af-  
fettuosissimo padre.

Tristia.

Per questo, le mie amorevoli lettrici  
perdoneranno se non troveranno nelle  
mie parole, quel buon umore solito,  
quel brio di donna felice, quello spi-  
rito (giacché qualcuno s'è compiaciuto  
di chiamarlo così) vivace, di chi non  
conosce dolori. Sono molto triste; non  
posso nascondere, per dare al giornale  
la rubrica solita. E' un male non sa-  
persi dominare e vincere? E' un bene?  
Non lo so.

— La nonna dorme, rispose dopo un  
momento, calma. Volevate qualche cosa?  
Filiberto rimaneva silenzioso, vinto dal  
l'impatto. Quella voce fresca e gen-  
tile contrastava nella sua purità, col  
denso fango raccolto nel fondo del suo  
cuore.

— Vi manderò una lettera, oggi,  
disse, con uno sforzo penoso. Oggi.

Ella schiuse le labbra a un sorriso  
soave, mentre gli occhi si velavano,  
come svenisse. Salutò con lieve chin-  
nar di capo, e scomparve.

Filiberto proseguì la sua via a testa  
bassa, vacillando, come uno scempiato.  
Bianca era bella, ma aveva perduto il  
suo impero. Sul trono dell'anima sua,  
ora regnava Ninetta, assoluta.

Il colpo primo era dato. Bastava con-  
tinuare.

II°

« Bianca, ve ne rammentate? Molte  
volte, spesso volte m'avete rimprove-  
rato di non avere confidenza e fiducia  
nell'amor vostro. Mi dicevate che vi  
nascondeva sempre qualche segreto.

Tristia.

La viola del pensiero, la severa viola  
di velluto bruno, dorme tra due pagine  
del libricciolo di memorie. Vi è stata  
messa una sera, per amore, è stata re-  
ligiosamente conservata, per ricordo.  
Credo che lui l'abbia baciata, e poi  
lei. Forse tutti e due insieme. La viola  
seccata, nelle pagine, parla, evoca, fa  
riferire e palpitar nel cuore tutto il  
soavissimo poema. Molto fanciulle l'hanno  
la pallidissima viola del pensiero, sciupata  
dai baci, nel libro di preghiere,  
nel libro dei ricordi. A volte sotto, c'è  
una iniziale — due —; cifre intrecciate  
che riproducono l'immagine di due nomi  
uniti, di due cuori confusi, di due anime  
immedesimate. Queste cifre, lui le ha  
fatte una sera, a lapis, mentr'ella lo  
baciava sulla fronte tenendogli un  
braccio al collo, mentr'ella lo baciava,  
tutta sbattuta e tremante. Le cifre in-  
trecciate dicevano: è lui, sei tu! siete  
uniti, legati uno all'altro — vi appar-  
tenete. A volte, più sotto ancora, nella  
medesima pagina, c'è il segno d'una  
lagrima, d'una lagrima sgorgata da  
una pupilla bella e bruciante. Tristia!  
Una viola morta, due nomi, una la-  
grima. Perché non fate un libro, un  
canto, un poema? (*Berta* - 29.)

Tristia.

Mario Giobbe ha scritto dei versi,  
per la viola del pensiero, per questo  
fiore della delusione. E' il dono malin-  
conico che faccio oggi alle lettrici; e  
non mi ringrazino.

Questo fior del pensiero

Non come l'aloè e la giunchiglia è triste,  
Non come il mirto, è simbolo fioriero  
Di lieti amori e facili conquiste.

Ma questo piccolo fior che si dipinge  
D'ogni cor soave, ah! con vi posi  
Tra i capelli odorosi  
O donne belle; questo fior che finge

Un trionfo di lunga passione

E' falso, è menzognere

Questo piccolo fior del pensiero

O donne, è il fior della delusione.

E' il tristissimo dono  
D'un infedele, è il fuggente affetto  
Di chi, nel punto che vi stringe al petto  
Medita il tradimento e l'abbandono.

Tristia.

Ogni giorno, per un'anima, il calen-  
dario segna una data, segna un anni-  
versario. Egli, là, immobile sul muro,  
nella cornice rosea di fiori e dipinti,  
guarda e parla, con un numero d'ordi-  
ne sulla faccia bianca, con un nome  
santo, e col ricordo d'una battaglia,  
nel margine sottile. Ogni giorno, mi-  
lioni e milioni d'occhi, grandi, vivi e  
tristi, si fermano a guardarlo, con un  
ombra scura nel pensiero. Giacché il  
calendario fa pensare. C'è la data della  
morte, la data dell'addio, la data di  
quel colpo di pugnale confitto nel cuore.  
Tutte le date, tutte. Vorrei vedere  
tutti quegli occhi.

E le mani?

Manine aristocratiche di signora  
bionda, mani lunghe e pallide di bam-  
bina bruna, mani volgari di servi  
d'ufficio, mani piatte e dure di came-  
riere, mani belle e nervose di genti-  
luomini. Vorrei vedere tutte quelle  
mani, nell'atto che strappano il fo-  
glietto al calendario, la maschera alla  
maschera che sta sotto. Quanta rabbia,  
quanta amarezza, quanta dolcezza!  
C'è chi lo vorrebbe fermare, il tempo,

Vi supplico di perdonarmi, Bianca. Non  
sono io che voglio la vostra infelicità;  
è il destino, o meglio una forza più  
possente di quella che mi sta nel cuore.  
La vita ha certe necessità che si im-  
pongono, e danno l'indirizzo alle nostre  
azioni, ed al nostro avvenire. Capite?  
Aveva sperato di ottenere un giorno,  
il bramato consenso di mia madre... per  
il nostro matrimonio. Ne ero quasi certo,  
ed in segreto accarezzavo questa spe-  
ranza, che formava il mio sogno, lo  
scopo della mia vita.

Voi comprendete quello che è suc-  
cesso.

Si sono sfasciati i miei sogni, e di-  
leguate le mie bianche speranze; il  
castello delle illusioni è crollato; mi  
pare d'essere sepolto fra quelle ma-  
cerie, d'essere un rottame, di quella  
rovina. Bianca, voi si buona, si gene-  
rosa e nobile, mi perdonerete? Siete  
l'unica donna ch'io abbia stimata ed  
amata veramente, a rimarrete sempre  
una divina sorella per me. Io vi au-  
guro di trovare un giovane buono,  
onesto e innamorato, più degno ancora

a costo della propria vita, c'è chi vor-  
rebbe ammazzarlo, e impreca, nella  
folle impotenza il calendario, immobile  
e sereno, guarda e tace, Egli segna  
la data nera, la data dello strazio, la  
data della passione e della morte.

Tristia.

Non pubblico risposte alla domanda  
fatta nell'ultimo numero. La rubrica  
d'oggi è troppo triste. Sarà per la  
settimana ventura. Ma domando anche:

— Che cosa è il dolore? qual'è il  
più grande dei dolori?

Rispondere come al solito a *Saetta*,  
presso la direzione del giornale di  
Udine, non più tardi di martedì p. v.  
E' inutile ripetere che le migliori  
risposte verranno pubblicate.

Tristia.

La vita si chiama — gioia — quand'è  
illuminata dall'amore. Si chiama —  
tristezza — quando è priva di tale  
ineffabile luce. (*Berta*).

Addio.

(*Berta*). Mandami pure, i pensieri  
tuoi. Sono tristi e dolci, come l'anima  
tua. Dici che hai scelto questo... perché  
è l'anagramma? povera amica — sei  
pur buona!... ma è una misera consola-  
zione, e non posso che ammirarti.

Ti bacio in fronte, cara Berta, e ti  
prego di ricordarti qualche volta della  
tua *Saetta*.

Reazione. La posta di oggi è triste,  
vedete? Molto triste. Avete letto  
quello che ho scritto a *Berta*?... man-  
datemi anche voi una risposta alle  
due domande, fatte più sopra. Troppo  
malinconiche, ma che volete?... I mo-  
menti sono terribili, addio.

(*Domino rosa*) Ricevuto — grazie  
— saluti. (*Pioggia*) Anche a te.

(*G. Verona*) Tanti ricordi agli amici  
che settimana... Mi sento soltanto  
in vena di scrivere elegie, semirimpi  
per le amiche morte, canti funerei, e  
descrizioni di tombe, di cieli piovosi,  
di casse aperte, di cadaveri. Uno  
spleen indicibile.

(*Fulmine*) Spedito, martedì, ha c. d. v.  
non potevate averla ricevuta subito  
giacché quel cretino del mio domestico  
la lasciò sullo scrittoio, fra altre carte  
senza ricordarsi più dell'ordine che ci  
avevo dato. Perdonatemi, vi prego.

Non ho avuto la lettera, e non ne faccio  
meraviglia. Se immaginate quante  
cose indelicate e malvagie hanno  
commesso, e tentato di commettere, forse  
lo saprete. Ma io sono tranquillo e  
superba. Potete del resto rimandare.  
Se mi piacerà, andrà. Vi ringrazio  
della vostra devozione. (*Enzo G. prence  
di Santa fior*). Sono troppo occupata,  
e non posso correggere. Poi gli errori  
di tutti i generi *rigurgitano*. C'è una  
voluta, un prego, un quell'ora, che  
non abbisognano di commenti. Dio  
santo!... Ma non potete buttar gli  
occhi nel vocabolario? Rifate il lavo-  
rino, limitelo... ed allora, vedremo.

(*Buona amica*). Hai avuto la lettera  
d'un mese fa?... Sì? — Lagnati allora,  
del silenzio!... Dici che ti vengo ogni  
tanto innanzi come un raggio di sole,  
e poi scomparisco. Però, alle lettere  
mie tu non rispondi. Lagnati, ti dico.  
Sono più triste e fiaccata del solito,  
addio. (*Saetta*)

di me, del vostro amore. Perdonatemi  
Bianca le parole dure... ma sono neces-  
sarie. Vorrei vedervi felice, domani, su-  
bito; ma felice, capite?

Addio Bianca.

Bianca lesse la lettera in salotto,  
buttata su una poltrona. A bella prima  
non comprese, non rilevò, tutta la vol-  
garità, tutta la miseria e falsità di  
quelle frasi umilianti. Ricevette ed as-  
sorbì nell'anima, solo il senso, dirò così  
delle parole, e ne rimase fulminata.  
Era come se un macigno le fosse ro-  
tolato sul cuore, non poteva dire s'era  
di marmo o di ferro, si sentiva am-  
mazzata, ecco tutto.

Un colore pallidissimo si stese nel  
suo viso, e un velo di nebbia le appannò  
gli occhi azzurri. Ella soffriva un do-  
lore acuto; il cervello e il cuore le mar-  
tellavano, le pareva di impazzire. Sen-  
tiva immenso e terribile il colpo inflit-  
to da Filiberto. Ma perché? Ella che  
lo amava tanto, che lo adorava, che  
aveva vissuto e viveva unicamente per lui!

(Continua)

## 4 APPENDICE del Giornale di Udine

### VIGLIACCHERIE MASCHILI

di Umbertina di Chamery

C'era solo da girare la collinetta, poi  
si riusciva nella strada maestra. Esistè  
un istante, poi andò innanzi, guardando  
le finestre chiuse. La casa era immersa  
nel sonno: si dormiva, sarebbe ella ap-  
arsa? Era appena giorno, il villaggio  
apriva gli occhi allora allora. Con una  
lieve emozione, pensò ad una soavis-  
sima rivelazione, fattagli da Bianca una  
sera, poggiata al davanzale di una di  
quelle finestre. Ella diceva che lo sentiva,  
quando a qualunque ora, lui passava  
vicino a casa sua. Diceva che sentiva,  
dentro, da uno scatto del sangue e del  
cuore. Più volte aveva sperimentato  
la sensazione, senza mai venirne ingan-  
nata.

Pensando così, era arrivato alla ca-  
sina. Si fermò, come attendendo, preso,

senza volerlo della cara abitudine quo-  
tidiana. Era vigliacco lo capiva, ma  
sarebbe stato per l'ultima volta. In  
quell'istante, quasi che Bianca lo avesse  
spiato, uno stridore appena percettibile  
gli giunse all'orecchio. Bianca ravvolta  
in un ampio accappatoio, comparve,  
col viso tutto bello di sonno.

Guardava, tenendo con una mano  
l'imposta, e coll'altra, i capi dell'accap-  
patoio sul petto. Un braccio usciva  
dalla manica cortissima, e pareva di  
neve. Filiberto pensò che qualche cosa  
bisognava pur dire. Una cosa vuota e  
stupida, non importava, purchè fosse  
detta.

— Buon giorno, Bianca.

— Buon giorno, fece lei, dolcissima.

Pareva che l'alba parlasse, tanto la  
sua voce era angelica. Filiberto trasalì.

— La contessa è forse già alzata?

aggiunse, preso da un indefinibile tur-  
bamento.

Bianca afferrò in aria l'espressione  
strana della voce e ne fremette. La con-  
tessa! lui che la chiamava sempre nonna!  
Perché mai?



## CRONACA PROVINCIALE

Gli egregi nostri corrispondenti comprenderanno che il luttoso avvenimento di questi giorni ci ha obbligati a ritardare la pubblicazione dei loro scritti.

## Le feste di Tolmezzo

Io, quando penso alle emozioni artistiche provate in questi giorni, da vero mi domando se il Friuli — o almeno qualche paese del Friuli — sia a buon diritto tenuto nella considerazione della Beozia dell'Italia. In un paese quale si suppone la Beozia fosse, soddisfazioni estetiche, non è da inferirvi fosse dato il provare; ed a me suonano ancora nell'animo le melodie del Palestrina, di Bach e del canto Gregoriano. Alle quali, oltre al nobilissimo misticismo che le investe, chi potrà negare, anche dominato dalla snervatezza delle moderne composizioni, altissimo significato artistico?

Oggetto precipuo della celebrazione di questa festa è stato, come è noto, l'inaugurazione del nuovo organo. Il sig. Zanin, che lo fece, secondo il giudizio degli egregi maestri che lo collaudarono, può essere annoverato tra i migliori organari italiani moderni; non si finirebbe mai di lodare la sua intelligenza, il suo valore, e tutti gli altri pregi che l'adornano. Non si può negare però, ed egli stesso l'ammette, che la fortuna d'aver incontrato il maestro Franz, abbia non poco contribuito a fargli seguire la strada della vera arte. L'organo di Tolmezzo, dunque, è riuscito magnificamente. E' diviso in due sezioni; da ognuna delle quali, provvista di buon numero di registri, possono derivare dolcissime e robuste melodie. I registri per i canti da solo non obbligano l'esecutore ad adoperarli per una semplice melodia, con un accompagnamento a modo di chitarra, come gli organi del vecchio sistema italiano, ma lo imitano anzi al genere polifonico. Svariatisime sono le combinazioni che offrono questi due organi, o che vengano sonati separatamente o simultaneamente; e si ottengono colla prontezza e con muta docilità, grazie alla perfetta meccanica con cui sono costruiti. La sorte di quest'organo non poteva venir affidata a persone più abili di quelle che ebbero l'incarico di farne emergere tutti i pregi.

Il sig. Franz nei vari pezzi che eseguì, fece passare gli uditori di meraviglia in meraviglia. Ben pochi si aspettavano simili effetti da un organo. Sicuro nell'affrontare qualunque difficoltà, conoscitore fine degli effetti, fa parer chiara e semplice la più ardua e difficile composizione: la fuga in do minore di Bach, e la toccata di Krebs, tra gli altri pezzi, lo provano. Splendida veramente è sembrata la grande sonata pontificale del Lemmens, che raggiunse la maggior perfezione nello scrivere per l'organo moderno. I pezzi dei Capocci, specialmente il brillante e bellissimo capriccio, tanto furono bene eseguiti, che mi pareva di sentirli dal loro stesso autore.

Non è poco onore certamente per il maestro Franz l'essere confuso con Filippo Capocci. Anche il maestro Cossetti esordì bene la sua carriera di concertista; i saggi che diede ora, fanno sperare assai bene di questo operosissimo giovane.

La giornata del 28 si apersse col l'Inno *Veni Creator Spiritus* a quattro voci dispari del maestro Gio. Tebal dini, dedicato alla *Schola cantorum* di Tolmezzo. Come nelle altre opere di questo egregio maestro, si risentì anche in questa un gusto puramente classico, tanto che agli uditori piacque moltissimo.

All'Inno, seguì la messa *Iste Confessor* del Palestrina. E' la prima volta che in Friuli si tenta un'opera del *principe della musica*; e la prova non fallì di certo. Una prova simile non si poteva tentare che a Tolmezzo ove delle persone intelligenti e disinteressate, come il maestro Cossetti e don Gius. Dorigo, per l'amore dell'arte e per la scuola di canto sacrificano ogni cosa. Il Tebal dini, che diresse questa messa, ebbe parole di sincero elogio per i cantori di Tolmezzo e per il loro maestro; e le sue parole, in questo proposito valgono meglio di quelle di ogni altro. Più tosto che dire in fretta e poco del Palestrina, lo preferisco di tacere; quelli che l'intendono, non si avvantaggiano degli scritti dei giornali, e quelli che non l'intendono, neppure se ne avvantaggiano, e tanto peggio per loro.

Come portava il programma, tanto nel primo come nel secondo giorno, si cantarono dei pezzi di *Canto Gregoriano*. Si può non approvare il metodo tedesco nella notazione e nella esecuzione del *Canto fermo*, seguito da quelli di Tolmezzo, e preferire invece quello francese; ma non si può negare come mi diceva don Domenico Tessitori competentissimo in materia, che

date le edizioni e la scuola di Ratisbona, quelli di Tolmezzo non abbiano cantato bene. Piacque soprattutto l'*Alma Redemptoris Mater*, eseguita prima senza accompagnamento, e poi coll'accompagnamento dell'organo.

Il *Deus tuorum militum* del Tomadini, più che per il suo valore intrinseco, (con tutto il rispetto che si merita il Tomadini, bisogna dire quello che è) fu scelto, perchè dedicato alla Chiesa di Tolmezzo ancora nel 1857.

Neanche discorsi e conferenze mancarono in questi giorni. Il rev. Dall'Angelo, economo, trattenne in breve ma con efficacia la storia dell'organo ed il posto che deve occupare nella liturgia romana; ebbe molti pensieri e momenti felici, specialmente là, ove toccò dei profanatori del tempio.

Il m. Tebal dini tenne due conferenze; la prima sull'antica scuola veneta di musica sacra, la seconda sull'ideale liturgico ed estetico nella musica sacra. La promessa dell'egregio conferenziere di dare fuori in stampa tra non molto queste due conferenze, mi dispensa dalla fatica di riassumerle. Lavoro difficile e presso che impossibile sarebbe quello di riassumerle senza guastarle; tanta è la dottrina storico-critica ed estetica con cui son scritte.

Per festeggiare i circa duecento forestieri (qualcuno scrisse cinquanta, invece. Questa discrepanza può forse derivare dal diverso modo di contare, o meglio di non contare...) per festeggiare tutti questi forestieri, come dicevo, la sera suonava la banda, egregiamente diretta dal maestro Cossetti.

Non vogliamo tener parola, qui pubblicamente, delle accoglienze cordialissime che s'ebbero gli invitati, delle quali ci ricorderemo con gratitudine e per le quali mandiamo i più vivi ringraziamenti; inviti ed accoglienze simili, non c'è pericolo che noi possiamo fare.

Non crediate che abbia esagerato di un pelo nel lodare le feste di Tolmezzo; sembreranno esagerazioni le mie a chi non sappia fino a dove possa giungere la buona volontà e l'intelligenza quando sono spalleggiate dalla munificenza di un Mecenate, quale è don Giovanni Battista De Marchi. Forte carattere codesto e di forti ideali eziandio; che insieme agli altri sopra lodati, costituisce quella sincera eletta di riformatori nella musica sacra, contro dei quali le porte dell'inferno (1) non prevarranno.

30 agosto 1893

Walter

(1) Intendi l'inferno musicale. Bisognerebbe parlarne di un luogo di... anche per l'anima di P... e di Marzosa.

## Per un processo

Signor Direttore

Martiguesco, 29 agosto 1893.

Affido alla sua gentilezza queste due brevi righe per rettificare un'inesattezza che mi riguarda comparsa nel n. 203 di sabato nel di Lei pregiato giornale. Ben lungi dal voler sollevare nuove polemiche di cui tutti, io lo credo, dobbiamo esserne stanchi, non so tuttavia trattenermi dallo smentire ciò che è assolutamente falso.

La querela mossami da don Giuseppe Comelli per diffamazione fu rinviata all'udienza del 15 ottobre col titolo mutato d'ingiuria.

Non spetta certo, né a me, che con animo tranquillo e sicuro ho attesa l'ordinanza della camera di consiglio, né all'articolista del di Lei giornale il sindacare l'operato dei giudici, perchè è necessario anzitutto esser giuridicamente competenti e poi conoscere molto bene il processo prima d'accusare così alla leggiera d'ignoranza e di favoritismo il Tribunale.

Il pote re giudiziario è forse quello solo che, pur in mezzo ad inevitabili errori, gode un'ascendente ed una stima che calunnie partigiane non hanno saputo ancora del tutto distruggere.

Solo nel caso concreto e che mi riguarda ci tengo a dichiarare che è falso il sostenere che l'autore degli articoli firmati X sia tutt'uno con Vice-Erasmo perchè ho sempre avuto l'onore di assumere la responsabilità e di firmare con un pseudonimo, conosciuto da tutti, i miei scritti.

Del resto coloro che facevano parte della Redazione del *Risveglio* potranno ampiamente confermare questa mia categorica affermazione. Pretendere poi che io vada a svelare il nome dell'amico X, cioè a fare la spia, in verità non sono a vezzo neppure se il reato per il quale sono imputato portasse una pena ben maggiore di quella comminata per l'ingiuria o la diffamazione. Questo dichiaro per smentire l'asserzione comparsa nel di Lei pregiato giornale, certo che Lei vorrà imparzialmente trovare un posticino per queste mie parole.

Con distinta stima mi creda

Dev. ed obb. Vice-Erasmo  
ossia Erasmo Franceschini

Il Sapoli è un sapone eccellente.

## DA LATISANA

Per PACIFICO VALUSSI — Un caso di colera — I compiti della Scuola Normale e della R. Scuola Tecnica.

Ci scrivono da Latisana in data 31 corrente:

— La morte del comm. Pacifico Valussi fu sentita anche qui col massimo dolore; tutti rimpiangono la perdita dell'illustre vegliardo, patriotta integerrimo, pubblicista valoroso. L'umile corrispondente della Bassa porge alla desolata di Lui famiglia sincere condoglianze.

— Nella frazione di Latisanotta ieri si verificò un caso di colera asiatico; il colpito è certo Cicuttin Francesco, operaio, reduce dai luoghi infetti dell'Ungheria. Chiamato d'urgenza il medico provinciale, stamane fu sopra luogo insieme ai dottori Bosio e Marianini. Il nostro sindaco fece pubblicare un manifesto, invitando la popolazione ad osservare scrupolosamente tutte le norme che regolano l'igiene, affinché il morbo non abbia ad estendersi.

— Di questi giorni ho rilevato una cosa che, a mio sommo parere, ritengo sconcia addirittura. In vari negozi e spacci di private ho trovato vere cataste di compiti scolastici di alunni appartenenti agli istituti di Udine. Il maggior contingente lo danno la Scuola Normale e la R. Scuola Tecnica.

In ne ho fatto incetta per un senso di cavalleria verso tante e tante signorine di mia conoscenza; salvando così i loro lavori (alcuni egregiamente fatti, altri molto scadenti), dalle critiche dei buontemponi.

Vi ho riferito la cosa per debito di cronista, assumendone tutta la responsabilità.

A chi di ragione l'avvertimento.

a. s. l.

## DA CASTELNUOVO DEL FRIULI

Protesta contro la nomina di un Sindaco

Ci scrivono:

In seguito alla nomina del Sindaco sig. Gio. Batta Bertin, persona non ben vista in Comune, ben 12 Consiglieri su 20 rassegnarono le loro dimissioni.

Gm.

## DA CASARSA

Furto d'un portafoglio — Scoperta del ladro e ricupero di L. 250.

Ci scrivono in data 29:

Ieri verso le 12 1/2 sul mercato di Valvasone, mentre il merciaio Enrico Polo s'affacciava coi suoi clienti, dietro al suo baraccone una sedicente fanciulla fra una tela e l'altra, visto sul banco alla portata della sua mano un portafoglio di color di rosa, se ne invaghì, se ne impadronì, e fuggì via con esso.

Accortosi il Polo della scomparsa, denunciava l'avvenuto, al zelantissimo nostro Brigadiere, che la trovavasi di servizio, il quale riuscì a scoprire la prestidigitatrice fanciulla Teresina Piagno, che confessando il proprio fallo rimetteva al Brigadiere il portafoglio con le 250 L. contenute.

Ezio

## DA PORDENONE

Cavallo in fuga

Ci scrivono in data 30 p. p.:

Ieri sera questo delegato di P. S. proveniente da Porcia, fermò un cavallo che correva a precipizio per la via che conduce a Pordenone, spaventando le molte persone che passeggiavano per la via stessa.

Quando l'animale gli fu a 10 m. di distanza sparò un colpo di fucile, quindi gli corse addosso e, aiutato dal Brigadiere di finanza, lo fermò.

Lo stesso Impiegato nella scorsa notte arrestò due stranieri che questuavano in pubblici esercizi e tenevano un contegno sospetto.

## DA DIGNANO AL TAGLIAM.

Sevizie in una filanda

Ci scrivono in data di ieri:

Le condizioni delle ragazze che lavorano in filanda per lunghe ore e nella maggior parte dei casi male retribuite, non sono certo fra le migliori, e purtroppo la nostra esperienza ci ammaestra che spesso il lavoro e i piccoli guadagni che tanto costano alle giovinette, non servono che a fomentare i vizi dei padri.

L'udir poi che queste ragazze venivano sottoposte a brutali sevizie da parte di chi doveva sorvegliarle, ci riuscì oltremodo doloroso e plaudiamo volentieri all'autorità giudiziaria la quale con ogni solerzia provvede affinché sia fatto giustizia.

Una lode merita il signor sindaco Bertuzzi per l'interesse che prese onde giustizia fosse fatta.

(Anche altri giornali hanno fatto cenno di sevizie e nel libro della Questura era registrata la denuncia contro due sorveglianti.

N. d. R.)

## DA S. GIOV. DI MANZANO

Sequestro di 70 kg. di zucchero

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano 31 agosto:

Verso le ore 5 pom. di ieri, presentavasi al posto di osservazione di Mediluzza, una vettura proveniente dall'Austria. La guardia Marini Vincenzo, avendo concepito dei sospetti si accingeva a visitarla diligentemente, quando il conduttore, ignoto fin'ora, davasi alla fuga attraverso i campi, e non poté essere raggiunto, sebbene inseguito per buon tratto.

Esaminata attentamente la vettura, la guardia scoperse che essa aveva un doppio fondo, nel quale erano nascosti 70 chilogrammi di zucchero che fu sequestrato insieme al veicolo e al cavallo che lo tirava.

## Querela

In Prato-Carnico Gio. Batta Stramazboschi contro il divieto del fratello Antonio, col quale non convive, si introdusse arbitrariamente nella di lui casa vantando il diritto di essere anche egli il padrone, e siccome la trovò chiusa ed incustodita, vi penetrò scassinando la porta.

Il fratello sporse querela incolpandolo di furto di L. 340 in biglietti di banca oggetti, di biancheria, una padella di bronzo di L. 20 sebbene lo credesse innocente.

## Incendi

A Manzano nella casa di proprietà di Feruglio Michele ed abitata da Colauti Giovanni sviluppavasi il fuoco che dalla voce pubblica vuoi sia stato applicato maliziosamente distruggendo in breve una parte del fabbricato ed attrezzi rurali pel valore di L. 4290.

A Cordovado sviluppossi un incendio nella casa di Rosa Ferdinando, il quale, per guasti al fabbricato, risentì un danno non assicurato di L. 700.

La causa ritenesi casuale.

## Disgrazie

A Pasiano di Pordenone Cassetto Antonio per futili motivi sparava alla distanza di circa 10 metri un fucile carico a minuto piombo contro Zanessi Antonio, causandogli ferite in varie parti del corpo guaribili in giorni 4.

## CRONACA CITTADINA

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20  
Settembre 1. Ore 7 ant. Termometro 46.6  
Minima a. erto notte 12.8 Barometro 746  
Stato atmosferico: Sereno  
Vento: — Pressione: Calante  
IERI: Vario con poca pioggia  
Temperatura: Massima 27.6 Minima 15.7  
Media 20.4 Acqua caduta: mm. 2.5  
Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

1 Settembre 1893

SOLE LUNA

Leva ore di Roma 5.19 Leva ore 8.50 p.  
Passa al meridiano 11.56.35 Tramonta 11.7 a.  
Tramonta 6.34 Eta giorni 20.6

## La stampa a Pacifico Valussi

Il valoroso *Corriere di Gorizia* ha un bellissimo articolo di fondo dedicato alla memoria del nostro illustre concittadino.

Commemorano poi affettuosamente *Pacifico Valussi* il *Rimovamento* di Venezia, la *Gazzetta Piemontese* di Torino, il *Secolo XIX* di Genova, la *Sera* di Milano, il *Corriere di Napoli*.

Ai colleghi tutti che con bellissime parole ricordarono l'illustre e venerato nostro direttore e maestro, a nome anche dell'addoloratissima famiglia, i più vivi ringraziamenti.

## Per il ricordo a Pacifico Valussi

Egregio sig. Direttore,

L'intera cittadinanza commossa per la perdita del Nestore dei giornalisti, il venerato comm. Valussi, ha appreso con soddisfazione vivissima come l'onore comm. Giacomelli, amico dell'illustre defunto, si sia assunto di onorarne la memoria offrendo alla città nostra il di Lui busto in marmo.

Sorprende quindi ora — come rilevassi dal *Giornale* di ieri — che si stia costituendo un comitato allo scopo di raccogliere altre somme per dare « maggiori abbellimenti ed ampliamenti » al busto in parola. Ciò farebbe torto alla geniale e generosa offerta del comm. Giacomelli.

Piuttosto — poichè il dono del Deputato di Treviso è destinato al palazzo Bartolini — si faccia un altro ricordo in marmo da collocarsi sotto la Loggia di S. Giovanni, in luogo aperto, ove tutti possano ammirare, senza bisogno di andarle a ricercare nei palazzi, le effigie degli uomini illustri del nostro Friuli.

Dev. suo

(segue la firma)

## La contessa Cora di Brazza

Abbiamo veduto i n. 17 e 19 dell'*Elite*, bellissimo giornale illustrato dell'esposizione mondiale di Chicago, pubblicato da signora.

Il n. 17 porta il ritratto della Regina Margherita, e contiene una dettagliata descrizione della festa per l'onomastico della Regina celebratosi nella sezione italiana.

Vi si legge pure per intera la lettera che la contessa Cora, impedita di assistere alla festa, scrisse alla signora Salazar.

A suo tempo abbiamo riportato sul nostro giornale la descrizione della festa e il contenuto della lettera per sommi capi.

Il n. 19 dell'*Elite* ha il ritratto della contessa Cora, molto bene riuscito, e parla molto della stessa e d'un suo libro di recente pubblicazione, che riguarda i merletti.

« Tutti gli abitanti di Chicago — dice — sono già divenuti famigliari col nome della contessa Cora di Brazza per l'opera da essa tanto nobilmente intrapresa di rappresentare la sezione speciale dei lavori delle donne italiane.

« La contessa è americana; prima di maritarsi essa era la signorina Slocomb, di Nuova Orleans. Suo marito appartiene a una vecchia famiglia italiana ed ha un fratello che è un ardito esploratore africano ed ora segue la fortuna di Francia. »

L'articolista poi passa a fare una recensione sulla *Guida per i merletti antichi e moderni in Italia*, il libro pubblicato dalla contessa Cora.

« Essa è gentile, graziosa e piena di ispirata energia — dice — e perciò certamente porterà a compimento quanto ha stabilito di fare. »

Il libro contiene parecchi disegni eseguiti dalla contessa, e fa la storia dei merletti, dalle rudi guarnizioni che si descrivono nella Sacra Scrittura fino ai merletti della Regina Margherita?

La contessa Cora eccita gli americani, con entusiasmo, a servirsi dei merletti italiani, e chiude con le seguenti parole:

« O superba e ricca Colombia, se tu vuoi che gli italiani rimangano nella loro patria e li vuoi tenere lontani dalle tue città e dai tuoi forti, apri questi invece ai loro commerci. »

« Lascia che entrino nel tuo paese il loro olio, le frutta, la seta e il lino, i bellissimi artistici lavori in legno e in pietra, le pitture originali e la riproduzione dei grandi lavori del passato, i merletti modesti e i ricchissimi, eseguiti da donne. »

Gli italiani amano le loro semplici abitazioni con passione intensa e vi benediranno. »

Tutti gli italiani devono essere grati alla contessa Cora di Brazza, che pone tanto amore e tanta cura per rendere rispettato il nome italiano negli Stati della Grande Unione Americana e tenta con ammirabile tenacità di procurare nuove risorse al commercio italiano.

## Concorso di posti di studio vacanti presso le Regie Scuole Normali.

Sono vacanti i seguenti posti di studio:

I. la R. Scuola normale superiore maschile di Padova N. 5.

II. la R. Scuola normale inferiore femminile di S. Pietro al Natissone n. 1.

III. presso la stessa Scuola di S. Pietro sono vacanti altri 4 posti di studio esclusivamente per le giovani slave.

Ai detti posti possono concorrere i giovani e le giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia e che intendono frequentare il corso normale.

Le giovani slave possono concorrere anche per fare il corso preparatorio annesso alla Scuola di S. Pietro.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l'istanza su carta bollata da 60 cent. nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio. All'istanza si devono unire i documenti d'obbligo.

L'istanza corredata dei documenti dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v. alla direzione della scuola, che s'intende frequentare.

L'esame di concorso principierà il giorno 9 di ottobre p. v. presso le scuole normali di Sacile, S. Pietro al Natissone alle ore 8 del mattino, e il giorno 12 dello stesso mese presso la Scuola Normale di Padova.

## IL COLERA

Il caso di Latisana (vedi corrispondenza) fu constatato essere colera asiatico.

Il nuovo caso sospetto Cussignacco non fu ancora esaminato.

Ieri dopo le 5 pom. vicino a Buttrio è morto un uomo, di età avanzata con tutti i sintomi di colera.







Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblietg Paris, 92, Rue De Richelieu

## Caffè Malto

Da non confondersi coll'Orzo abbostolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

Il CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica  
**AGGIUNTA** al caffè  
coloniale.

Il CAFFÈ-MALTO è

più igienico ed il più sano  
**SURROGATO** di Caffè

Raccomandato

da tutte le autorità mediche

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Comestibili

In tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

## RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore del Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.**

Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale per il suo crescente successo. Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non loda la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

## CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

## ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

## TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, da Nicolò Clain, Langè e Dal Negro parucchiieri, Bosero farmacia. — Treviso, Tardivello Candido, chincagliere. — Belluno Agostino Tognetti, negoziante.

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

## IL CELEBRE IGIENISTA

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA

garantisce la

MAGLIERIA

# HÉRION

premiata all'Esposizione d'Igiene

di Milano

Vendita presso Enrico Mason, Rea Giuseppe - UDINE  
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli  
G. C. Héron, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

## ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

## CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati  
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

## SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.



Milano 1891



Torino 1884

Forza e Colorito



Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere. È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 - Bottiglia piccola Cent. 55.

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. 20 per vetri grandi - Cent. 15 per vetri piccoli.

Unici concessionari **A. MANZONI e C., chimici-farm.**

Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontana Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In UDINE presso: G. Girolam - Minisini A. Fabris

VOLETE DIGERIR BENE??



## PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterne che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'Acqua di NOCERA

UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.



## EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI  
FEGATO DI MERLUZZO  
CON GLICERINA  
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLISSIMO  
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, esente il nome di Scott dal pagamento di dazio, permette la vendita del Scott senza dazio.

Unico concessionario per l'Italia EMULSIONE SCOTT

si vende in tutte le farmacie.

Deposito Generale per l'Italia  
dell'acqua minerale di Kostreinitz

presso Rohitsch (Stiria)

Quest'acqua cura radicalmente le dispepsie in generale e le dispepsie in particolare, morbi epatici, calcoli epatici, calcoli renali, discrasie uro-fosfatiche, disturbi dispeptici, nella discrasia gottosa, nel diabete, ecc.

A tavola è l'acqua per eccellenza per il gusto squisito.

Numerosi certificati di eminenti clinici d'Italia fra cui l'illustre senatore prof. Semmola ed i dottori Colaccio, Sgobbo, Boeri, De Dominicis, prof. nell'Università di Napoli, Reale, Fabiani, ecc... e dell'Estero attestano tali qualità terapeutiche.

Vendesi presso i sottoscritti in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo ciascuna.

Fratelli DORTA  
Ulma

## Con a capo

il comm. Carlo Saglione medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Cheriet, cav. prof. Riccardo Teti, cav. prof. P. T. Donati, cav. dott. Caciulupi, cav. prof. Magnani, cav. dott. Quirico in congresso, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad uso misto per

**TIPO UNICO ED ASSOLUTO**

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reuma, Calc. Artrite spasmodica e deformante, e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispepsie, inappetenza, catari e anche cronici di qualunque forma, ecc.

Concessionario esclusivo per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine.**

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagnana fu lodato da quanti lo assaggiarono, e della giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sindri in Fagnana.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

## NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

## POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di Vegetali tonici, i calvi potranno far nuovamente crescere i capelli. Costa L. 3 il vaso.

## LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei capelli e rafforzare il bulbo. Anche

## PEI BAMBINI

bisogna adoperare la Pomata Etrusca o la Lozione Etrusca onde assicurarli per tutta la vita di un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa. Costa L. 3 e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del Giornale di Udine.

## TORT TRIPE (Torci Budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi 50 al pacco

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretta.